

Il dazio sul grano non rappresenta che tre centesimi per ogni chilogramma di pane, e niente più. (*Interruzione del deputato Viazzi — Vivaci commenti*).

Adunque, per l'operaio, la questione di pagare due o tre centesimi di più è assolutamente secondaria, di fronte alla questione dell'aver lavoro (*Bravo!*) e quindi di riscuotere un salario più elevato. (*Approvazioni*).

Evidentemente, chi vuole confrontare le condizioni di oggi con quelle del 1898, chiude gli occhi alla verità più evidente, perchè le condizioni dei lavoratori oggi non sono assolutamente paragonabili con quelle che erano nel 1898.

NOFRI. Il costo della vita non è paragonabile a quello del 1898.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Quanto ella dice, onorevole Nofri, l'ho affermato anch'io.

NOFRI. Ma l'aumento dei salari non è avvenuto nella stessa proporzione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Se ella riuscisse a diminuire il costo della vita in tutti gli altri generi, starebbe bene; ma quando si tratta di una questione in cui da una parte non vi può essere che una diminuzione ipotetica...

NOFRI. Questo lo afferma lei, io le potrei provare il contrario. (*Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Nofri, la prego di non interrompere.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io ho una grande fiducia in due cose: nell'aritmetica e nell'esperienza. Ora coll'aritmetica ho dimostrato che il ribasso non può essere maggiore di tre centesimi; e l'esperienza fatta quando fu abolito il macinato e il dazio consumo sui farinacei conferma che la mia aritmetica è anche troppo ottimista. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Rumori*).

È singolare che l'onorevole Nofri si ribelli, poichè io faccio la *réclame* al socialismo. Ho dimostrato che il movimento iniziato nel 1901, al quale i socialisti non furono estranei, ha prodotto l'effetto di portare un aumento di più del duecento per cento nei salari.

L'onorevole Nofri dovrebbe quindi essermene riconoscente. (*Interruzioni del deputato Nofri — Vivi rumori*).

Ho già ricordato che dopo il 1898 fu abolito il dazio consumo sul pane, sulle farine e sulle paste: questa abolizione ha portato

nel bilancio l'onere di trenta milioni, ma credo che mai denaro sia stato speso meglio, perchè la differenza di prezzo nei generi di prima necessità tra un comune e un altro era un atto assolutamente non giusto.

Però, nonostante l'abolizione del dazio, che in alcuni comuni, ad esempio a Palermo, era di 12 lire al quintale, il ribasso del prezzo del pane è stato insensibile. (*Vive approvazioni*).

Gli oratori che hanno fatto proposte concrete si possono dividere in due categorie. Nella prima stanno coloro, come gli onorevoli Guicciardini e Colajanni, i quali vogliono che il dazio sul grano sia mantenuto, ma ne sia sospesa temporaneamente l'applicazione, salvo a riapplicarlo quando si avvicina il nuovo raccolto; dall'altra parte, oratori che propongono o di sopprimerlo addirittura o di diminuirlo in misura più o meno sensibile.

Io dichiaro subito che, se dovessi accettare una delle due proposte, preferirei la riduzione permanente. Per me la soluzione peggiore per il commercio dei grani, per gli operai, per tutti, sarebbe la sospensione temporanea. (*Commenti*).

L'effetto di una sospensione temporanea sarebbe questo soltanto, di far guadagnare gli incettatori di grano. (*Commenti*).

Supponiamo che il Governo accettasse la proposta dell'onorevole Guicciardini, e quindi si sospendesse per due mesi la riscossione del dazio, e poi si ristabilisse ai primi di giugno. Quale sarebbe la conseguenza? Una grande importazione di grano, che sarebbe tenuto chiuso, che non sarebbe venduto in modo assoluto, finchè il dazio non fosse ristabilito. (*Vivissime approvazioni al centro e a destra*). Allora il consumatore pagherebbe il dazio, ma lo riscuoterebbe il commerciante e non il Governo... (*Vivissime approvazioni — Commenti all'estrema sinistra*).

Ma la conseguenza sarebbe molto più grave di quella che ora ho accennato, quando si sapesse, negli Stati dove si produce del grano, che l'Italia è un paese nel quale il dazio un po' si impone e un po' si toglie.

Che cosa ne avverrebbe? Che nessuno porterebbe più grano nel periodo in cui il dazio sussiste, e noi andremmo così incontro ad una vera carestia. (*Approvazioni — Commenti all'estrema sinistra*).

L'onorevole Giulio Alessio mi fa un sorriso di compassione: ne sono dolente, ma